

RICAMI E RAMMENDI

Gennaio può essere un mese difficile, soprattutto se ci confrontiamo con quanto vediamo sui social. A fine anno scorso ci hanno bombardato di "highlights" (punti salienti) dei magnifici 365 giorni precedenti, suscitando invidia, ammirazione, fastidio, entusiasmo, non so quali fossero le intenzioni dei mittenti, né so immaginare le emozioni dei destinatari, sta di fatto che non c'è stato un profilo Instagram che non abbia provveduto a riassumere il proprio anno con una ventina di foto. A guardare tutto quello che hanno fatto gli altri mi è venuta in mente la striscia dei Peanuts che vedete in foto. A ridosso del nuovo anno ci rendiamo conto, o almeno io mi rendo conto, che sono rimaste in sospeso molte cose e che vorremmo un po' di tempo in più, una sorta di bonus, un recupero, per poter chiudere l'anno avendo completato tutto ciò che avevamo in lista. Io ad esempio non sono riuscita a leggere tutti

i libri che mi ero prefissata, se avessi avuto giusto un altro paio di settimane ce l'avrei fatta. A inizio anno, guru, influencer, content creator ci hanno proposto infinite modalità per individuare i nostri buoni propositi. Come se non fossero sempre gli stessi da dieci anni a questa parte. Parlo per me. I vostri buoni propositi sono cambiati negli ultimi anni? Io stufa di non riuscire a portare avanti tutte le cose che mi ripropongo ogni primo gennaio, ho optato quest'anno per un lavoro di recupero, una sorta di "Ricomincio da tre" dei desideri. Non c'è nulla di nuovo da desiderare, un po' perché sono desideri un po' vecchiotti, impolverati e logori, ma che ancora hanno il loro fascino, un po' perché a una certa età ci si accorge di quante cose già si possiedono e di cui si può essere immensamente grati. Per cui, questo gennaio, più freddo a mio parere degli ultimi anni, ho deciso di ammantarmi con quello che già ho, sia i cari vecchi buoni

propositi (come se fossero gli amici con cui sei cresciuta), che competenze di cui sono già in possesso e che necessitano di una semplice rinfrescata. Ho deciso che questo mantello che mi avvolgerà a gennaio, ha bisogno solo di qualche rammendo, rammendi che, se fatti bene, possono assomigliare a veri e propri ricami. Possono rendere prezioso l'inizio dell'anno e assicurarci così un bel po' di speranza per il resto dei giorni. È un concetto che mi fa pensare al corredo che ho ricevuto prima di sposarmi, ci sono lenzuola e asciugamani preziosissimi da ramage di foglie e fiori, non li ho mai usati e non so se li userò mai, ma hanno un valore inestimabile perché c'è il lavoro di persone care e la loro arte di sarte e ricamatrici, arte che nel tempo mi è stata tramandata e, sebbene io l'abbia appresa in maniera superficiale, mi ha permesso di diventare capace di rammendarmi un calzino o fare un orlo. Tutto ciò, come dicevo, mi dà

speranza e fiducia nel futuro. Sapete perché? Perché, nonostante sembrino competenze anacronistiche, se diventiamo consapevoli delle nostre risorse (un piccolo riferimento all'articolo della settimana scorsa) ci rendiamo conto che siamo in grado di affrontare il rigido inverno, perché oltre a tener vivo ciò che già c'è, avremo la forza per dissodare il terreno, piantare nuovi semi, curare piante e raccogliere in seguito frutti nutrienti per la nostra anima. Abbiamo già tutto ciò di cui abbiamo bisogno, ciò non vuol dire che non dob-



biamo desiderare nulla, anzi, il desiderio è la scintilla che accende il nostro agire, è la bussola della nostra volontà, solo che possiamo fare una cernita migliore e arrivare all'essenziale, al nocciolo dell'anelito. Infischiarci magari che l'anno sia finito e che ne sia cominciato un altro e completare ciò che ci sta a cuore così come detto da Lucy Van Pelt (spirito guida di tutte noi scorbuciche

con amori impossibili) nella vignetta. Non facciamoci ingannare che ci sia un solo modo di iniziare e di finire, è quel che c'è nel mezzo che conta (ricordate la canzone **Costruire** di **Niccolò Fabi**?) e quel che sta nel mezzo può essere tranquillamente ciò che cerchiamo di realizzare da una vita perché i desideri, per fortuna, non scadono.

Iolanda Falanga

Infarto del miocardio: test genetico innovativo all'Azienda Ospedaliera di Caserta

In 60 minuti l'esito per terapie personalizzate a misura dei pazienti.



C'è un'interessante novità, nell'Azienda Ospedaliera "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta, per i pazienti colpiti da infarto del miocardio. Si tratta di un dispositivo innovativo, il Genomadix Cube™, tecnologia point-of-care di ultima generazione, la cui introduzione pone l'AORN di Caserta all'avanguardia nel campo della medicina di precisione.

Attraverso un prelievo salivare, il dispositivo effettua analisi genetiche in appena 60 minuti, indagando i polimorfismi del gene CYP2C19, e consente ai medici di ricavare in tempi rapidi i dati utili per personalizzare la terapia antiaggregante nei pazienti con infarto del miocardio che, spesso, presentano anche scompenso cardiaco. La tecnologia favorisce, dunque, un approccio terapeutico su misura che, partendo dalle caratteristiche genetiche dei singoli pazienti, mira a individuare il trattamento migliore, quello più efficace, nel percorso di cura e riabilitazione cardiologica, ottimizzando le

strategie di prevenzione secondaria.

"I pazienti con infarto del miocardio - sottolinea Paolo Calabrò, direttore del Dipartimento Cardiovascolare e dell'Unità operativa di Cardiologia dell'Azienda Ospedaliera di Caserta e professore ordinario di Cardiologia all'Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli - sviluppano spesso un peggioramento acuto della funzione cardiaca e presentano un elevato rischio di nuovi eventi avversi, che hanno un impatto negativo sulla loro sopravvivenza, sulle ri-ospedalizzazioni e sulla qualità di vita. È importante quindi promuovere una medicina sempre più personalizzata, capace di integrare la genetica nella pratica clinica. L'AORN "Sant'Anna e San Sebastiano" - prosegue il direttore del Dipartimento Cardiovascolare - è il primo centro in Campania a utilizzare il Genomadix Cube™ per la medicina di precisione applicata alla cardiologia, un cambio di paradigma

nella gestione dei pazienti che necessitano di strategie terapeutiche di prevenzione cardiovascolare secondaria personalizzate. Grazie a questa tecnologia possiamo migliorare significativamente la qualità delle cure dopo infarto del miocardio, minimizzando i rischi associati a una terapia non ottimale e massimizzando i benefici per ogni singolo paziente".

Il progetto di introduzione del nuovo dispositivo, finanziato con i fondi del PNRR - Missione 6 Salute, è stato diretto e curato dal prof. Calabrò in collaborazione con l'intera équipe medica dell'Uoc di Cardiologia dell'ospedale casertano. Un traguardo importante che, come evidenziato dal direttore generale, Gaetano Gubitoso, e dal direttore sanitario, Angela Annetichiarico, si inserisce nel processo di innovazione che sta coinvolgendo tutte le discipline specialistiche dell'Azienda Ospedaliera di Caserta e conferma il ruolo dell'AORN "Sant'Anna e San Sebastiano" come polo di eccellenza nella ricerca e nell'applicazione di metodiche avanzate per la cura delle patologie cardiovascolari e della riabilitazione cardiologica, aprendo nuove prospettive per la gestione personalizzata di terapie salvavita.



PRODUZIONE E VENDITA

MOZZARELLA DI BUFALA - MOZZARELLA - FIOR DI LATTE - RICOTTA - CACIOCAVALLI - SCAMORZA - AFFUMICATI
SALUMI E FORMAGGI - GASTRONOMIA - VINI E SALUMI DI QUALITÀ

VIALE ITALIA, 20 CAPODRISE (CE)
TEL. 0823 838354

VIALE CARLO III CAPODRISE (CE)
(DI FRONTE CONCESSIONARIA BMW)
TEL. 0823 825822